ERICA MORETTI

PEDAGOGIA DELLA TERRA

GLI ESPERIMENTI EDUCATIVI DI ALICE HALLGARTEN E LEOPOLDO FRANCHETTI

I nomi dei baroni Alice Hallgarten e Leopoldo Franchetti compaiono negli annali di storia dell'educazione per il contributo economico e morale fornito a Maria Montessori nella stesura della sua prima opera, *Il metodo della Pedagogia Scientifica*[1]. Le sale della tenuta dei Franchetti di Città di Castello, oltre ad ospitare l'illustre pedagogista, furono teatro di esperimenti pedagogici condotti dai coniugi. Fondate nei primi anni del Novecento, le scuole elementari di Montesca e Rovigliano si ispirarono ad esperienze europee e nordamericane e beneficiarono dell'influenza e del sostegno di molti membri del *femminismo pratico* italiano[2]. Influenzati dalle opere di Johann H. Pestalozzi e Friedrick Froebel, i Franchetti vedevano nel contatto tra bambino e natura il primo passo verso la rigenerazione fisica e morale dell'infanzia.

Questa esperienza educativa è stata soprattutto studiata in opere di carattere celebrativo. Solo negli ultimi anni è stato inaugurato un filone storiografico che ha messo in luce le connessioni progressiste dei Franchetti, in particolare della moglie, con il dibattito internazionale sull'infanzia che si diffuse all'inizio del Novecento. Questa nuova chiave interpretativa evidenzia la fitta rete di relazioni che la baronessa seppe creare con educatori e riformatori stranieri[3]. In generale, sugli esperimenti educativi umbri, la storiografia contemporanea si divide tra monografie che accentuano il valore prettamente locale dell'impatto pedagogico delle scuole[4], e analisi della dimensione internazionale della loro impostazione[5]. Le scuole umbre di Montesca e Rovigliano furono ispirate da due correnti di pensiero distinte: da un lato il movimento dell'Educazione nuova, noto anche come Scuola attiva, che valorizzava la relazione tra bambino e natura, dall'altro la visione paternalistico-

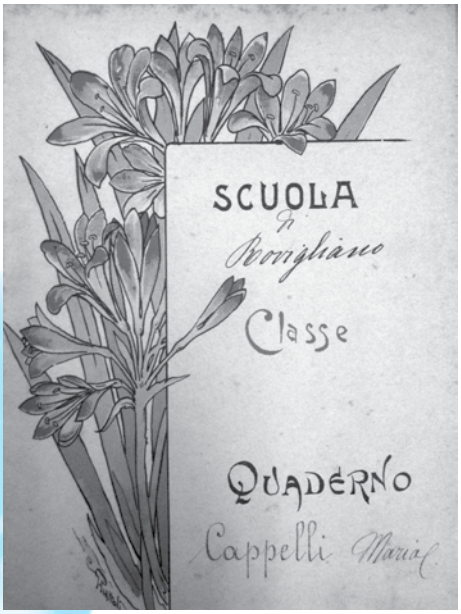
1 Maria Montessori, *Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato nelle Case dei Bambini*, Lapi, 1909.

2 Cfr. Paolo Pezzino e Alvaro Tacchini (a cura di), *Leopoldo e Alice Franchetti e il loro tempo*, Petruzzi, 2002; Roberta Fossati, *Alice Hallgarten Franchetti e le sue iniziative alla Montesca*, «Fonti e documenti», n. 16-17, 1987-1988, pp. 269-347.

3 R. Fossati, *Il lavoro culturale e la vita affettiva di Alice Hallgarten Franchetti*, in P. Pezzino e A. Tacchini (a cura di), *Leopoldo e Alice Franchetti*, cit., pp. 157-194; Maria Luciana Buseghin e Clara Peli (a cura di), *Cara Marietta*: *lettere di Alice Hallgarten Franchetti*, Tela umbra, 2002.

4 Vittor U. Bistoni, *Grandezza e decadenza delle istituzioni Franchetti*, Edimond, 1997.

5 Sante Bucci, *La scuola della Montesca. Un centro educativo internazionale*, in P. Pezzino e A. Tacchini (a cura di), *Leopoldo e Alice Franchetti*, cit., pp. 195-242.



conservatrice riguardo la piccola proprietà terriera di Leopoldo Franchetti. Attraverso le *scritture bambine*[6], ovvero i quaderni degli alunni che frequentarono le scuole, i registri di classe[7] e la corrispondenza di Alice Hallgarten con educatori stranieri, è possibile illustrare la doppia natura di questo esperimento pedagogico. Le scuole Franchetti sorsero in un momento di assestamento per la scuola italiana. Agli inizi del Novecento, il retaggio di un sistema scolastico subordinato alla formazione della élite socio-culturale aveva infatti innescato un vivace dibattito tra le diverse forze politiche[8]. Tra i temi più discussi vi erano l'avocazione della scuola elementare e della tecnica alle finanze dello stato e il ruolo della scuola nell'educazione delle masse popolari. Le strategie didattiche adottate nelle scuole Franchetti per l'educazione dei figli dei contadini rispecchiano la complessità di questo periodo e mettono in luce le contraddizioni del dibattito sulla necessità di diffondere l'educazione di base alla popolazione delle campagne.

Questi programmi pedagogici promuovevano un'educazione fondata sullo studio della natura e su approfondimenti legati ad attività agricole. Lo scopo principale delle scuole era quello di promuovere negli alunni una basilare competenza scientifica dei fenomeni naturali. I fruitori erano i figli dei mezzadri delle tenute umbre dei baroni. Le materie affrontate in classe, dal disegno libero alla matematica, erano per lo più legate alle esigenze della società rurale e rispecchiavano il progetto degli aristocratici Franchetti di «dare un'educazione alle "plebi agricole" in modo da renderle coscienti della propria realtà spirituale e sociale, elevandole al bene e alla gioia di una nuova "umanità"»[9]. L'analisi del materiale utilizzato in classe dimostra però la scarsa volontà di emancipazione del programma scientifico promosso nelle scuole. Al contrario, la grande attenzione verso l'organizzazione della

6 Davide Montino, *Scritture scolastiche, modelli educativi e soggettività infantile nell'Italia del Novecento*, «Contemporanea», n. 4, 2006, pp. 627-650; Quinto Antonelli, *Le parole che escono dall'ombra*, «Materiale di lavoro», n. 2-3, 1992, p. 11.

7 Il materiale è stato reperito presso l'Archivio unico di deposito della Regione Umbria (d'ora in poi Aru).

8 Luciano Pazzaglia, *La scuola fra stato e società negli anni dell'età giolittiana*, in L. Pazzaglia e Roberto Sani, *Scuola e società nell'Italia unita*, La Scuola, 2001, pp. 171-212.

9 Enrico Zangarelli, *Leopoldo e Alice Franchetti. La scuola della Montesca*, Prhomos, 1984, p. 80.

fattoria e le attività mirate a sollecitare orgoglio e passione per la professione del contadino mettono in luce il desiderio di legare i figli di mezzadri al mestiere dei padri.
Erede degli ideali morali e politici della Destra storica, Leopoldo Franchetti auspicava il sorgere di una democrazia rurale, composta da coltivatori, proprietari liberi e responsabili[10]. Il suo pensiero si era prevalentemente formato sullo studio della condizione dei contadini nel meridione, tema al quale dedicò gran parte della sua attività politica. Franchetti progettava una radicale trasformazione nella gestione della terra, non più improntata sullo sfruttamento delle masse agricole ma su un'organizzazione razionale del suolo volta a ottenere il massimo dai profitti. Alla scuola e alle classi dirigenti spettava il compito di «rigenerare le plebi», atto da non intendere come rimedio caritativo ma come opera di «rafforzamento morale e politico, e perciò di difesa, dello Stato»[11]. Le scuole dei baroni avevano l'obiettivo di professionalizzare i futuri contadini tramite lo studio attento delle piante, degli animali e attraverso l'apprendimento dei lavori agricoli. A proposito del curriculum, lo stesso Franchetti commentava:

> Il programma […] è quello dell'insegnamento elementare ufficiale […] adattato alle esigenze speciali della vita del contadino con lo scopo di aprire gli occhi e la mente del bambino all'ambiente che lo circonda, di fargli amare la natura alla quale deve chiedere, non solo il suo nutrimento materiale, ma anche il suo svolgimento intellettuale […] L'educazione data ha per oggetto rendere il bambino capace di eseguire con intelligenza il proprio lavoro nella casa e nei campi, di pensare col proprio cervello, di condurre una vita sana e onesta, di inculcare sentimenti alti di patriottismo e di dovere[12].

Gli obiettivi e gli strumenti dell'approccio didattico adottato a Montesca e Rovigliano erano simili a quelli promossi dalla riforma dell'istruzione elementare del 1889 a favore delle scuole rurali. Con la riforma furono infatti aggiunti ai programmi sia i *campicelli educativi*, piccole aiuole in cui i bambini potevano coltivare i prodotti agricoli, sia nozioni di agraria. Gli scarsi fondi pubblici destinati alle scuole rurali spinsero alcuni privati come i coniugi Franchetti a sostituirsi all'azione dello stato e a creare programmi che si allineavano con le direttive pubbliche[13]. Nonostante la diffusione dell'immagine dell'Italia come nazione agricola, gli incentivi statali alla professionalizzazione del contadino e alla modernizzazione delle tecniche agrarie erano pressoché inesistenti. Per Leopoldo Franchetti lo scarto tra l'azione dello stato a favore della diffusione dell'istruzione tra le masse rurali e il ruolo dei contadini nell'economia della

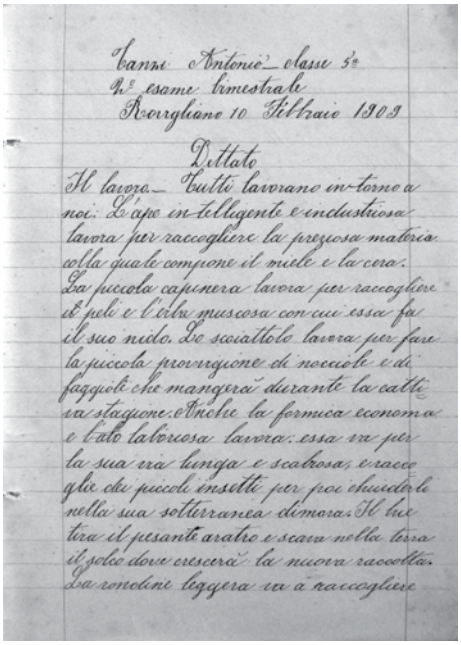
10 Salvatore Valitutti, *Ricordo di Leopoldo Franchetti*, Opera Pia Regina Margherita, 1967, p. 11.

11 Ivi, p. 14.

12 Gaetano Piacentini, *Il calendario della Montesca*, Vallecchi, 1924, p. 4.

13 Giovanna Alatri, *Dal Chinino all'Alfabeto. Igiene, istruzione e bonifiche nella Campagna romana*, Palombi, 2000; Ead., *In giardino e nell'orto con Maria Montessori*, in Leonardo De Sanctis (a cura di), *In giardino e nell'orto con Maria Montessori. La natura nell'educazione dell'infanzia*, Fefè Editore, 2009, pp. 7-19.

nazione era stridente. Le scuole umbre costituivano per il barone il primo passo verso una democrazia di coltivatori istruiti alla loro professione.


Tanzi Antonio – classe 5ª
2º esame bimestrale
Rovigliano 10 Febbraio 1909

Dettato

Il lavoro – Tutti lavorano intorno a noi. L'ape intelligente e industriosa lavora per raccogliere la preziosa materia colla quale compone il miele e la cera. La piccola capinera lavora per raccogliere il peli e l'erba muscosa con cui essa fa il suo nido. Lo scoiattolo lavora per fare la piccola provvigione di nocciole e di faggioli che mangerà durante la cattiva stagione. Anche la formica economa e l'alto laboriosa lavora: essa va per la sua via lunga e scabrosa, e raccoglie dei piccoli insetti per poi chiuderli nella sua sotterranea dimora. Il bue tira il pesante aratro e scava nella terra il solco dove crescerà la nuova raccolta. La rondine leggera va a raccogliere

Alla formazione politica di Leopoldo Franchetti si aggiungevano gli anni di volontariato tra le fila dell'associazione ecumenica *Unione per il bene*, dove conobbe Alice Hallgarten, e il forte interesse di lei per nuovi approcci educativi italiani e stranieri. Fu l'influsso delle formazioni di entrambi che portò alla creazione del programma scolastico delle scuole umbre. Alice Hallgarten non era nuova a iniziative pedagogiche. L'ereditiera statunitense aveva partecipato a numerosi progetti filantropici dell'attivismo femminile nei quartieri più poveri della capitale. La baronessa aveva inoltre compiuto numerosi viaggi allo scopo di studiare nuove attività da inserire nel curriculum delle sue scuole in Umbria. I più proficui furono quelli in Inghilterra, dove si recò più volte nel corso dei primi anni del Novecento per approfondire lo studio della natura in classe. Alla conferenza del *Nature study union* a cui Hallgarten partecipò nel 1906 entrò in contatto con Lucy R. Latter, educatrice e direttrice della londinese *Invicta infants school* nella quale portò avanti numerosi esperimenti pedagogici volti alla valorizzazione del giardinaggio e del contatto con la natura nelle scuole e nei giardini d'infanzia. In *Gardening for little children*, l'educatrice sosteneva che l'insegnamento del giardinaggio avrebbe notevolmente migliorato le capacità manuali del bambino e lo avrebbero portato a un più alto apprezzamento della poesia e della musica[14]. Ispirandosi principalmente ai *Jardins des ouvriers* francesi, Latter aveva utilizzato metodi stranieri al fine di mettere in discussione la vecchia concezione del bambino come ricettacolo di informazioni[15]. L'educatrice britannica aveva visitato la Montesca nella primavera del 1907, contribuendo in maniera determinante alla ristrutturazione del programma didattico delle due scuole[16]. Inoltre, Hallgarten seguì corsi di botanica e orticoltura per corrispondenza presso l'*University correspondence college* di Cambridge[17] e intrattenne un fitto scambio epistolare con

14 Lucy R. Latter, *School Gardening for Little Children*, Swan Sonnenchein & Co., 1906, p. xviii.

15 Bice Ravà, *Lucia Latter*, «Rivista Pedagogica», gennaio 1908, fasc. I.

16 M.L. Buseghin e C. Peli (a cura di), *Cara Marietta*, cit., p. 253.

17 Aru, Amministrazione della Nobil casa Franchetti di Città di Castello, Quaderni autografi di Alice Hallgarten del corso di botanica dell'University correspondence college, b. 2, n. 15, 1906-1911; Quaderni e appunti per le lezioni di botanica alla scuola Montesca, b. 2, n. 13, 1909-1911.

scuole britanniche e americane al fine di discutere le attività e le composizioni degli alunni e per capirne meglio il funzionamento[18]. Il curriculum di Latter, adottato in uno dei più popolosi e poveri quartieri di Londra, mirava a «[far passare i bambini] alle scuole superiori dotati di un vivo senso di osservazione, di un'intelligenza meglio sviluppata, di un desiderio intenso di imparare e di una grande raffinatezza di sentimenti»[19]. Nonostante Hallgarten si fosse profondamente ispirata a questa esperienza, la natura delle scuole nella campagna umbra era molto diversa, a causa della formazione politica di Leopoldo Franchetti.

Le attività svolte nelle due scuole dalla loro inaugurazione fino alla morte di Alice Hallgarten (1901-1911) rispecchiano la struttura del lavoro di Latter ma hanno allo stesso tempo l'obiettivo di formare i figli dei mezzadri al mestiere di contadino. Lo studio di testi prodotti dagli allievi delle scuole umbre permette di analizzare come il progetto politico e pedagogico alla base dei programmi dei coniugi venisse percepito dai loro destinatari[20]. La cosiddetta *scrittura bambina* consente di leggere le intenzioni educative degli ideatori e mostra quali strategie didattiche furono utilizzate per trasmettere l'attaccamento alla terra natia, al mestiere di contadino e alla piccola proprietà[21]. Al di là del generale obiettivo di rigenerare l'infanzia tramite il contatto con la natura mutuato dal movimento internazionale delle Scuole nuove, una lettura attenta dei quaderni degli alunni mostra l'enfasi sulle attività didattiche riguardo al mestiere del contadino. L'obiettivo di educare i figli dei coloni al lavoro dei campi appare predominante rispetto ad altri argomenti nei dettati e nelle composizioni libere degli alunni, specialmente quelli degli ultimi anni del ciclo elementare. Un tema che trova ampio spazio nelle due scuole è quello del lavoro come "legge inevitabile di tutti", argomento che si svolge sotto forma di dettato all'alunno e che si affida a una serie di paragoni con il lavoro degli animali[22]. Anche le composizioni libere che esaltano la casa intesa come proprietà agricola riportano una simile struttura e comparano l'attaccamento alla propria abitazione al legame che l'animale ha con il proprio rifugio. L'unità tematica mensile, il "soggetto del mese", che venne successivamente adottata dai programmi della riforma Gentile del 1923, spaziava da "la patata" a "l'ubicazione della casa e lavori necessari

18 Ivi, Amministrazione della Nobil casa Franchetti di Città di Castello, esercitazioni e appunti di alunni di diverse scuole in Inghilterra e negli Stati uniti, b. 2, cass. 160-194.

19 L.R. Latter, *School Gardening for Little Children*, cit., p. 4.

20 Mario Squadroni, *I quaderni degli allievi delle scuole elementari miste della Montesca e di Rovigliano di Città di Castello,* in Juri Meda, Davide Montino e Roberto Sani (a cura di), *School Exercise Books*, Edizioni Polistampa, 2010, pp. 99-108.

21 Robert V. Robinson, *Reproducing class relations in industrial capitalism*, «American Sociological Review», n. 2, 1984, pp. 182-196; Bruce Fuller e Richard Rubinson, *The political construction of education*, Praeger, 1993.

22 Aru, Scuole di Montesca e Rovigliano, elaborati degli alunni, quaderni, album ed esercitazioni, b. 1, cas. 421; cass. 130-131; cas. 257, cas. 306; cas. 380; cas. 192; cas. 417; cass. 419-420.

per adattare il terreno", temi che riportavano l'alunno a una dimensione locale del vissuto. Pur restando ancorati ad argomenti naturalistici, i temi selezionati erano per lo più legati all'organizzazione e alla cura dell'azienda agricola piuttosto che a uno studio scientifico dell'ambiente circostante e dei fenomeni naturali. Anche i quaderni contenenti studi sulla posizione del sole erano finalizzati all'uso agricolo in quanto guidavano gli esperimenti eseguiti sui semi, i germogli e le piante. Di altro genere erano invece i quaderni contenenti "osservazioni meteorologiche", i cui dati venivano spediti settimanalmente all'Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria di Roma e confluivano nelle informazioni meteorologiche ufficiali per il territorio di Città di Castello[23].

L'idealizzazione del mondo contadino, della piccola proprietà e l'utilizzo di esercizi che facevano riferimento alla cultura rurale non erano certo prerogative delle scuole Franchetti o delle scuole rurali in generale, ma costituivano un tema centrale della tradizione didattica italiana. I programmi della Montesca e Rovigliano sfruttarono quindi una tematica già precedentemente utilizzata in diversi tipi di scuole ma ne accentuarono il carattere pratico-settoriale, con lo scopo di preparare gli alunni allo loro futura professione. Anche i registri delle insegnanti dimostrano il forte accento sulle attività legate alla vita dei campi. I temi dei dettati e delle composizioni assegnate per casa variano da "La semina" a "Il babbo deve svinare ma gli mancano gli attrezzi […]", fino alla matematica che è svolta utilizzando tracce come "Dal suo uliveto un possidente ricava […]" o "Menio à un campo rettangolare […]"[24]. Anche le conversazioni aperte fatte in classe come ad esempio quelle della maestra Dina Rinaldi in prima elementare avevano come tema argomenti quali "la necessità di star lontano da attrezzi che possono offendere (es. la trinciaforaggi)"[25]. Ai contadini di Montesca era garantita un'educazione in grado di prepararli a una vita produttiva dei campi, lontana dall'immagine delle arretrate masse contadine del sud Italia e delle colonie a cui il barone si dedicava in quel periodo[26]. Se quindi da un lato le scuole Franchetti promuovevano l'emancipazione del giovane verso un approccio scientifico della lavorazione dei campi, dall'altro l'ineluttabilità a cui questa professione era consegnata, riduceva la portata dell'educazione scientifica.

23 Ivi, registri unici e generali, "Giornale di Classe", a.s. 1905-1906, reg. 1, cas. 131; Aru, registri unici e generali, "Diario di Classe", a.s. 1908-1909, reg. 2, cas. 130.

24 I registri consultati sono numerosi. Qui vengono solo indicati i numeri di catalogo e non i titoli. Aru, Scuole di Montesca e Rovigliano, Registri unici e generali, registri 1-18.

25 Maestra Dina Rinaldi, 15 Febbraio 1909. Aru, scuole di Montesca e Rovigliano, Nuovissimo registro unico per le Scuole Elementari del Regno scuola pubblica mista Classe I e V posta in via Montesca diretta dalla maestra Sign.na Dina Rinaldi, reg. Scuola Montesca, cas. 326.

26 Umberto Zanotti Bianco, *Saggio storico sulla vita e sull'attività politica di Leopoldo Franchetti*, Animi, 1950.